

pur consapevoli del senso del dovere per un compito così delicato per l'Italia è stato chiesto ripetutamente dagli Enti locali e dai cittadini marchigiani di poter assolvere agli obblighi della visita per la leva militare nel capoluogo marchigiano, ubicato in zona centrale rispetto alla regione e dotato di strutture adatte allo scopo;

quando nel 1995, le competenze in merito al reclutamento e alla leva sono state trasferite dai distretti militari di Chieti e di Forlì al Distretto militare di Ancona, l'evento è stato salutato positivamente;

durante il mese di marzo si è appreso dalla stampa locale, e da una nota ufficiale della provincia di Ancona, che il Ministero ha disposto una ulteriore riorganizzazione che prevede, a partire dal 2002, la chiusura del gruppo settore di Ancona e contemporaneamente la soppressione dell'Ufficio Reclutamento e dell'Ufficio Leva, gli stessi che si sono occupati fino ad oggi della complessa gestione delle visite e del reclutamento dei giovani soggetti alla leva obbligatoria;

a queste strutture fanno riferimento tutti i giovani residenti delle Marche, mentre con la riorganizzazione prevista: i residenti della provincia di Ancona, Macerata ed Ascoli Piceno dovranno recarsi presso il Distretto di Chieti; i residenti nella provincia di Pesaro Urbino presso il distretto di Bologna, peggiorando la situazione preesistente la buona soluzione attivata dal 1995;

ciò avviene dopo che la legge 14 novembre 2000 n. 331 prevede che i giovani nati dal 1° gennaio 1986 non verranno più chiamati obbligatoriamente alle armi, e pertanto non riceveranno la « cartolina » precetto e conseguentemente non verranno più sottoposti alla visita dei « tre giorni »;

tale decisione sarebbe stata assunta per ottenere una riduzione dei costi senza prendere in considerazione l'onere per lo

spostamento e per la permanenza dei giovani marchigiani negli altri Distretti —:

se non ritenga opportuno mantenere in essere tale servizio almeno fino alla data utile del gennaio 2004 ed evitare così il disagio provocato ai giovani residenti nelle Marche. (3-00868)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

**MORGANDO.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo de *Il Sole 24 Ore* di giovedì 28 febbraio 2002, pagina 11, a firma di Barbara Fiammeri, è stata data notizia dell'incontro tra il Viceministro dell'economia e delle finanze, Gianfranco Micciché, ed i rappresentanti delle principali confederazioni sindacali, incontro in cui sarebbe stata raggiunta una sostanziale intesa sulla cumulabilità del credito d'imposta *ex* articolo 8 della legge finanziaria per il 2000 con la Tremonti-*bis*;

dallo stesso incontro sarebbe inoltre emerso che il credito d'imposta *ex* articolo 8 della legge finanziaria per il 2000 sarà, nella sua nuova versione, rivolto esclusivamente alle regioni del mezzogiorno;

ad oggi il credito d'imposta si applica alle imprese localizzate nelle aree svantaggiate del mezzogiorno e del centro nord (le aree cosiddette *ex* articolo 87, comma 3, lettera *a*) e *c*) del Trattato istitutivo della Comunità europea) —:

quali orientamenti intenda definire per garantire che in tutte le aree suddette prosegua l'operatività di una interessante opportunità per le imprese. (5-00822)

CANNELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 2 luglio 1997 è stato indetto concorso per titoli di servizio professionali e di cultura, integrato da colloquio per il conferimento di 163 posti di dirigente del personale del Ministero delle finanze;

con il predetto decreto ministeriale venivano fissati criteri molto generici di valutazione, un esempio per tutti gli « incarichi e servizi speciali fino a 8 punti » come riportato nel bando di concorso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio 1997;

solo successivamente alla presentazione delle domande di partecipazione da parte dei candidati, la commissione esaminatrice provvedeva ad individuare tutta la casistica dei titoli che sarebbero stati valutati;

atteso che i candidati non sono stati messi nelle condizioni di conoscere preventivamente, ovvero prima della presentazione della domanda, quali titoli sarebbero stati valutati, ed atteso ancora che tra i titoli valutabili risultano inseriti incarichi e servizi che molti candidati hanno giudicato rientranti nei compiti d'istituto (ad esempio ispezioni e verifiche) e come tali non autonomamente valutabili, determinando una discriminazione tra candidati vincitori e candidati che sono risultati idonei, pur in possesso di medesimi titoli —:

quali iniziative intende intraprendere il ministero al fine di sanare tale situazione e di eliminare la palese discriminazione che di fatto si è determinata;

se non ritenga di valutare, infine, l'opportunità di riaprire, per tutti i candidati inseriti in graduatoria (decreto ministeriale 11 dicembre 2001 pubblicato il 21 gennaio 2002), i termini per l'integrazione dei titoli valutabili. (5-00823)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CARLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo nella seduta del Consiglio dei ministri del 7 marzo 2002, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giulio Tremonti, ha adottato un regolamento che esonera le associazioni sportive dilettantistiche dall'obbligo dei misuratori fiscali, consentendo loro di continuare ad utilizzare i biglietti Siae;

anche le associazioni pro loco, che in Italia sono oltre 6.000 con un milione di soci, avevano chiesto, sin dalla passata legislatura, di essere esonerate dall'utilizzo di tali misuratori, sia per ragioni di costi che di praticità;

tali associazioni rappresentano un grande strumento di promozione culturale e turistica delle realtà locali ed operano senza fine di lucro;

il Governo si era impegnato in sede di esame della legge finanziaria 2002 a rivedere la materia e che la maggioranza aveva accettato come raccomandazione, un ordine del giorno presentato al Senato nella seduta del 19 dicembre 2001 con cui si chiedeva di escludere le pro loco dall'obbligo dei misuratori fiscali;

sempre in sede parlamentare durante il dibattito sulla legge finanziaria 2002, diversi parlamentari appartenenti a schieramenti diversi, erano intervenuti chiedendo, presentando anche alcuni emendamenti, l'esclusione delle associazioni pro loco dall'obbligo di adottare detti misuratori, senza trovare però in quel momento il consenso del Governo e quindi, l'approvazione, rimandando la materia ad un successivo regolamento;

le associazioni sportive dilettantistiche hanno ottenuto tale esclusione, che non hanno ottenuto, invece, le associazioni pro loco;

molte pro loco effettuano poche manifestazioni con biglietti d'ingresso, come

avviene, per esempio, per il Palio dei Micci di Querceta (Lucca); in funzione di quella sola occasione la pro loco di Querceta sarà costretta a dotarsi di ben otto misuratori fiscali, da usare solo in quella occasione;

tale imposizione rischia, in talune situazioni, di compromettere o addirittura indurrà le associazioni pro loco a rinunciare all'organizzazione di manifestazioni culturali, di tradizione e folcloristiche —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario includere anche le associazioni pro loco nel provvedimento di semplificazioni procedurali che prevedono l'esonero dell'obbligo di dotarsi i misuratori fiscali, considerando che per gli adempimenti finanziari legati alle manifestazioni da esse svolte e, come avviene per le associazioni sportive dilettantistiche, sarebbe stato sufficiente l'utilizzo del biglietto Siae come avvenuto sino ad oggi;

se non intenda inoltre intervenire urgentemente con proprio provvedimento al fine di evitare che dal 1° luglio 2002 le associazioni pro loco siano obbligate ad adottare i misuratori fiscali, subendo pesanti penalizzazioni senza alcun valido motivo, considerando l'attività che esse svolgono con opera di volontariato, a favore del turismo, della cultura e della conoscenza delle località minori, ma non per questo meno importanti per il nostro Paese. (4-02656)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

### *Interrogazione a risposta orale:*

CENNAMO, SINISCALCHI, ROBERTO BARBIERI, CHIAROMONTE, MARONE, PETRELLA e RANIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dallo scorso lunedì 8 aprile gli avvocati del Tribunale di Noia sono convocati

in assemblea permanente e l'astensione dalle udienze iniziata il 7 gennaio u.s., si protrarrà sino al 16 aprile p.v.;

lo stato di agitazione degli avvocati è dettato dalle croniche carenze di organico di Magistrati e personale amministrativo che da sempre si registrano sia presso il Tribunale che la Procura della Repubblica di Nola;

in particolare nel civile sono circa 12 mila i « procedimenti a cognizione ordinaria » e ben 43 mila quelli relativi a « lavoro, previdenza e assistenza di primo grado »;

per il penale, presso la Procura della Repubblica senza considerare le spaventose dimensioni « dell'arretrato », ma limitandosi solo ai procedimenti contro noti sopravvenuti nell'anno 2001, il carico di lavoro calcolato all'ottobre 2001, è pari a circa 17 mila procedimenti;

l'attuale insufficiente pianta organica prevede l'assegnazione di complessivi 41 giudici per il Tribunale e 13 magistrati per la Procura, ma, allo stato, presso il Tribunale sono vacanti 6 posti e 2 di giudice di sezione lavoro e, presso la Procura 2 di sostituto procuratore;

nella realtà tale situazione già grave assume aspetti drammatici se si considera che dal Tribunale di Nola sono stati attualmente già trasferiti 6 magistrati (4 dal civile e 2 dal penale) ed ancora 1 magistrato sarà trasferito (dal civile) nelle prossime settimane;

per sopperire alle carenze dei magistrati dogati il Presidente del Tribunale di Nola ha fatto ricorso ai giudici onorari ai quali, in particolare nel settore civile, è stata conferita una delega quasi generalizzata e un ruolo ordinario;

tali decisioni hanno provocato il vivo disappunto degli avvocati del Foro di Nola i quali ritengono che il ricorso ai giudici onorari, secondo i dettami della legge istitutiva del giudice unico, dovrebbe avere il carattere di supplenza e nei casi di assoluta necessità;